

Viaggio attraverso le molteplici radici storiche della Famiglia.

Il presente elaborato, non vuole essere un excursus, ma un ripercorrere sommariamente i punti che maggiormente, a mio avviso, hanno costituito la storia dell'istituzione famiglia attraverso anche riflessioni personali ed approfondimenti su alcuni aspetti, che sembrano più interessanti, per cogliere il continuo cambiamento della famiglia, all'interno di un flusso temporale ricco di accadimenti, stravolgendo continuamente confini, limiti, strutture, caratteristiche, unitamente alle persone che ne prendono parte. Viaggio attraverso le molteplici radici storiche della Famiglia. Per colui che si addentra nello studio della Storia della Famiglia non può certo sfuggire quanto sia complesso ed articolato rintracciare un esordio ben definito od un processo lineare di eventi storico, sociali e psicologici, da cui trarre teorie univoche. A tal proposito non si può, a mio avviso, trascurare quanto afferma lo storico inglese James Casey, : "Oggi sappiamo molto di più sulla vita degli uomini e donne del passato. Conosciamo i vari tipi di famiglia in cui vivevano, le modalità di organizzazione del lavoro e di trasmissione del patrimonio. Resta però ancora molto da fare e la quantità di materiale a disposizione è assai imponente, forse troppo.... Gli storici della famiglia, metaforicamente parlando, danno la netta impressione di aver perso di vista la foresta a forza di guardare gli alberi". E' comprensibile quanto sia determinante riuscire a comprendere quanto si generi e si agiti all'interno della famiglia, poiché essa, come forma di organismo sociale, struttura, forgia gli individui, le persone, trasmettendo non solo valori, emozioni, norme, ma anche capitali e potere, influenzando in maniera massiva su tutta la struttura sociale e storica. L'impulso determinante, che cominciò a dare risultati più illuminanti, sconfessando la vecchia teoria della nascita della famiglia nucleare post industrializzazione, derivò dal Cambridge Group, che con Peter Laslett, Richard Wall e Tony Wrigley dimostrarono che la famiglia, classificata per la prima volta da loro con uno schema dettagliato in unità coniugale familiare

(famiglia nucleare) viveva, già dal Seicento, in famiglie nucleari ristrette, sia nell'Inghilterra rurale, sia in quella urbana. Notevole appare l'aver riscontrato, da parte dell'italiano Paci, che tali strutture familiari non erano tipiche di tutta l'Europa, in Italia infatti le famiglie estese (gruppo coniugale a cui si sono aggiunti altri membri parentali singoli) e le famiglie multiple (più coppie coniugali parentali insieme con o senza figli) erano ancora molto diffuse (tra fine 800 e inizi 900 erano ancora tra il 15% ed il 40%), a causa della modalità di lavoro di Mezzadria, ancora molto in voga. Sfruttando la forza lavoro familiare, il mezzadro, infatti, riusciva ad affrontare la varietà dei lavori richiestogli, scoprendo nella famiglia multipla una risorsa senza fine. Contrariamente a quanto affermato anche già da Frederic Le Play nel 1867, l'industrializzazione non ha determinato tout court il passaggio della famiglia in tipologie di famiglia nucleari, ogni area geografica ne subisce l'influenza in maniera diversa. Come afferma lo studioso M. Barbagli il passaggio della popolazione, da agricola ad industriale, è stato lento ed in alcune aree individua 3 fasi lavorative: la fase del lavoro a domicilio con alternanza di lavoro agricolo e artigianale, la fase dell'entrata stagionale o transitoria in fabbrica, e l'ultima fase dell'entrata irreversibile dei contadini nell'industria. Appare palese come gli approcci nel delineare le radici storiche familiari siano molteplici e complessi, per cui non credo si debba privilegiarne uno piuttosto di un altro, ma penso sia importante considerare, nella giusta misura, gli sforzi di chiarezza classificatoria di alcuni studiosi quali Laslett, pur tenendo presente che la famiglia, essendo partecipe della storia, si modella e muta con essa e con la società a cui prende parte. E' in questo senso che assume una grande rilevanza il concetto di Temporalità e di Ciclo di Vita, Lutz Berkner, criticando Laslett, afferma: " Si può parlare correttamente di struttura familiare solo nel senso di regole, che presiedono il definire chi vive con chi e entro quali rapporti di autorità, lungo il ciclo di vita e non solo in un particolare momento o fase del corso di vita". Con il passare del tempo mutano le strutture della famiglia, le relazioni e le posizioni all'interno, nonché i componenti stessi.

Le trasformazioni storico-sociologiche, nel tempo, hanno quindi profondamente modificato la famiglia anche nel modo di instaurare le relazioni.

Secondo lo studioso Edward Shorter con il capitalismo industriale, a causa di una maggiore autonomia economica dei giovani ed indipendenza dalle pressioni genitoriali, prende l'avvio un maggior incremento di relazioni prematrimoniali, di nascite e, dopo secoli di indifferenza dei genitori riguardo i figli, le madri si dedicano alla prole e aiutano in maniera minore il marito al lavoro.

Secondo altri invece, tra cui Stone, tali mutamenti sono antecedenti l'industrializzazione ed il grosso cambiamento sarebbe costituito dal rafforzamento della figura paterna, all'interno della famiglia, come forte collante dell'unità coniugale. Famiglia, Non più come dispensatrice di beni, ruolo assunto dal sistema statale, ma di amore coniugale e di relazioni affettive tra i membri.

Quindi la struttura familiare si modifica continuamente, allargandosi e restringendosi, manifestando stabilità o precarietà a secondo delle mutazioni socio-affettivo-culturali delle epoche.

Con il progredire degli studi il focus si va incentrando sui vincoli che legano i membri di una convivenza nelle diverse tipologie di sangue, di matrimonio, di discendenza ecc.

Lévi-Strauss, è forse lo storico che più ha contribuito ad aprire nuove prospettive alla ricerca sulla famiglia, propose di sostituire lo studio delle strutture con l'analisi delle strategie familiari, che richiede di ricostruire le relazioni esterne del gruppo domestico, senza le quali è difficile cogliere il senso delle scelte, perché sono proprio le relazioni, intrecciate con il mondo esterno, lo strumento delle strategie: è appunto "nell'ambito di una strategia – scrisse – che si creano forme di alleanza, di selezione fra parenti, che si stringono legami".

Viene posta maggiore attenzione non solo quindi alla struttura della famiglia ma anche alle relazioni domestiche all'interno e all'esterno. La storia delle relazioni domestiche, è avvenuta in maniera abbastanza differente rispetto a quella della struttura familiare in quanto è stata

influenzata da differenti variabili sociali ed economiche come espresso chiaramente nelle seguenti righe tratte da un saggio del già citato M. Barbagli :

“Naturalmente le regole di formazione della famiglia e la sua composizione hanno influito in vario modo sulla configurazione dei ruoli al suo interno. Da queste variabili dipendeva ad esempio se i bambini trascorrevano i primi anni di vita unicamente con i genitori oppure anche con nonni, zii e cugini e se gli anziani risiedevano da soli o con altri parenti. Il modello di residenza dopo le nozze influiva d'altra parte sull'età a cui si acquisiva una relativa autonomia dal padre. Nella grande maggioranza della popolazione urbana, in cui ha sempre dominato la regola neolocale, i maschi si sposavano ad un'età un po' più avanzata di quella della popolazione agricola appoderata, che seguivano invece il modello patrilocale. I primi diventavano però capofamiglia al momento delle nozze, mentre i secondi dovevano spesso attendere la morte del padre per raggiungere questa posizione. Ma dal modello di residenza dopo le nozze, dal grado di complessità della struttura familiare, dalla presenza o meno di persone di servizio dipendeva anche il sistema di divisione del lavoro che veniva seguito in casa.”

Elemento presente in tutti i diversi modelli di relazioni domestiche fu il mantenimento, fino a tempi molto recenti, della superiorità del potere e dell'autorità dell'uomo: la struttura ed il potere patriarcale fu caratteristica comune a tutte le differenti relazioni familiari e domestiche. Nel secolo XIX tale modello basato sulla completa e totale deferenza dei figli nei confronti del padre, entrò in crisi e si affermò un modello, detto coniugale intimo, in cui il maschio (marito e padre), pur continuando ad avere potere e d'autorità assoluta, riduceva di molto le distanze sociali con la moglie ed i figli.

Volontariamente si ebbe una riduzione ed un controllo delle nascite e, in maniera indirettamente proporzionale, aumentò il tempo dedicato dai genitori ai propri figli.

Ciò fu, ovviamente, il frutto delle grandi trasformazioni sociali, politiche ed economiche avvenute nei secoli XVIII – XIX (in primis la Rivoluzione industriale e la Rivoluzione francese) che, messo in crisi l'Antico Regime,

produsse grandi cambiamenti ai quali dovettero adeguarsi anche le relazioni familiari: nasceva un nuovo modello di famiglia dapprima sviluppatasi nei ceti più alti della realtà urbana e poi estesasi anche nei ceti meno abbienti, che avrebbe visto la propria affermazione nel XX secolo. Se si fa largo nella famiglia un sentimento amoroso coniugale, un'attenzione educativa dei figli, permane una divisione netta di ruoli e mansioni tra uomo e donna, dalla metà degli anni 70' in poi. La nascita della famiglia postmoderna vede il crollo della coincidenza tra amore e dell'istituzione matrimonio che si incontra con le trasformazioni dei fenomeni demografici descritti anche da L. Zanatta:

- } il calo e il ritardo dei matrimoni;
- } l'aumento delle convivenze (famiglie di fatto);
- } l'aumento delle separazioni e dei divorzi;
- } l'aumento delle famiglie ricostituite;
- } l'aumento delle famiglie unipersonali;
- } il calo complessivo delle nascite;
- } l'aumento delle nascite fuori del matrimonio.:

Nel passato si era verificata la formazione di strutture familiari con una sola persona, derivata o dal fenomeno migratorio lavorativo o da eventi quali la morte improvvisa del coniuge ed in seguito dalla formazione di un nuovo matrimonio. Tuttavia, anche se la famiglia del passato era molto più instabile di quella attuale, l'instabilità e molteplicità di forme a cui dava luogo traevano origine, nel passato, da eventi ineluttabili o involontari, che non mettevano in discussione il matrimonio come istituzione. Nella società contemporanea, invece, l'instabilità e la pluralità delle famiglie sembrano derivare da una scelta volontaria dei soggetti coinvolti ed esprimono un rifiuto crescente del matrimonio. L'industrializzazione avanzata, la civiltà urbana, l'ingresso di massa delle donne nel mercato del lavoro, il declino dei valori religiosi tradizionali, il pluralismo delle idee, sono i fattori che hanno contribuito ai grossi cambiamenti all'interno della istituzione famiglia (tale tesi è anche sostenuta da A. L. Zanatta con alcuni suoi scritti del 1997). Inoltre il porre alla base del matrimonio moderno il concetto di amore,

sostituendo il matrimonio combinato nel passato, ha dato spinte maggiori allo scioglimento di questo in caso del venir meno del sentimento, aumentando la frequenza dell'instabilità coniugale.

Secondo il Barbagli quest'ultima sarebbe influenzata dai seguenti fattori:

- La trasmissione ereditaria dell'instabilità coniugale: i figli di divorziati hanno maggiori probabilità di divorziare rispetto a coloro che provengono da unioni stabili. Il divorzio è un processo che si autoalimenta e si autorafforza;

- La religione: in Italia, i cattolici praticanti divorziano meno degli altri individui appartenenti ad altre religioni

- Il lavoro della donna: il lavoro femminile può costituire il superamento d'una barriera, quella dell'autonomia finanziaria, che finora aveva impedito lo scioglimento del matrimonio; oppure può cambiare i rapporti tra i coniugi e diventare fonte di conflitto, soprattutto se i mariti si aspettano una divisione tradizionale dei compiti e del potere.

Ulteriori studi effettuati dalla Dott.ssa Francescato hanno posto in essere come cause della instabilità altre variabili:

- Il Mutamento dei ruoli maschili e femminili: la considerevole crescita delle opportunità lavorative per le donne, il loro impegno fuori casa, hanno provocato tensioni nella coppia, rompendo gli schemi tradizionali secondo i quali la moglie si occupa dei figli, del marito e della casa, mentre il coniuge provvede al mantenimento della famiglia. Le statistiche indicano che quando le donne acquisiscono maggiore potere economico, culturale e psicologico, sono più propense a porre termine a matrimoni o convivenze insoddisfacenti in quanto hanno un maggiore potere contrattuale e dipendono meno dal marito. Inoltre, il mutamento dei ruoli maschili e femminili non sembra aver interessato solo l'ambito lavorativo, ma anche quello della gestione della sessualità e della riproduzione. Circa un terzo delle coppie ha attribuito a problemi sessuali la causa del fallimento della propria unione. Le donne di oggi sono accusate di scegliere come e quando fare l'amore, interrompendo una tradizione secolare in cui la forza, il denaro o il matrimonio concedevano al maschio il diritto di imporre rapporti sessuali anche non graditi.

- L'evoluzione del ruolo dei figli nei rapporti di coppia e nella società: Oggi tra genitori e figli e tra i fratelli si formano dei legami meno stereotipati, sempre

più ispirati da affinità o dall'amore reciproco, e sempre meno dal senso del dovere o dai vincoli di sangue.

- Nel mondo moderno l'individuo non riceve più passivamente la propria identità, già forgiata e costituita secondo criteri esterni, ma se la costruisce in prima persona. Le relazioni dell'uomo moderno si basano su scambi reciproci, bisogno d'intimità e fiducia.

Margaret Mead (1962) ha sottolineato il carattere di "volontarietà" che tende a caratterizzare l'attuale vincolo coniugale, facendo in modo che esso non sia più una scelta irrevocabile.

Lo stare insieme per marito e moglie significa scegliersi, giorno per giorno, attraverso una continua "negoziazione"(Irene Thery) , fatta di atti e sentimenti. Nella coppia coniugale, nel rapporto genitori-figli o in qualsivoglia nuova forma di relazione familiare, oggi sembra acquisire un'importanza determinante il sentimento, poiché come afferma giustamente J.Schiller

"Non è né la carne, né il sangue, ma il cuore che rende padri, madri e figli".

BIBLIOGRAFIA

James Casey, La famiglia nella storia, Roma/Bari 1991,12 .

Richard Wall ,Household and family in past time ,1972

Marzio Barbagli, Sotto lo stesso tetto, Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo, Bologna 1984

Elena De Marchi, Dai campi alle filande, Franco Angeli Editore

Shorter Edward, The making of the modern family, New York 1975

Lawrence Stone, La nascita della famiglia nucleare agli albori dell'Inghilterra moderna, Torino,1979

Anna Laura Zanatta , Le Nuove famiglie, 1997 ed.IL Mulino

Donata Francescato, Famiglie aperte, Feltrinelli

Ardone- Mazzoni, Mediazione Familiare, Ed.Giuffrè

L. Berkner, articoli pubblicati nel 1972 e 1975

Lawrence Stone, Famiglia, sesso e matrimonio in Inghilterra tra Cinquecento e Ottocento, Einaudi, Torino 1983

Lévi- Strauss, Antropologia Strutturale,1958